

LA STORIA CHE NON FU MAI SCRITTA DEL CATTIVO LADRONE

“Uno soltanto dei quattro Vangeli canonici parla di me. Gli altri tre mi ignorano quasi del tutto. Quello che più mi riconosce scrive: “Uno dei due ladroni che erano stati crocifissi lo insultava dicendo ‘Non sei tu il Cristo? Salva dunque te e noi’. Ma l’altro lo rimproverava dicendogli: ‘Non temi tu Iddio tu che soffri della stessa condanna?. Per noi è giustizia perché riceviamo degna pena dei nostri delitti; ma lui non ha fatto niente di male’. Così mi disse l’altro ladrone, quello che tutti proclamarono il “buon ladrone”. Di lui la tradizione ci ha trasmesso anche il nome: Disma. Io mi chiamo Gesta e il mio nome è stato diffuso dai Vangeli apocrifi, quelli rifiutati dalla Chiesa, così come sono stato rifiutato e riprovato io. (Lc, 23, 39-42). Degli altri Vangeli uno dice: ‘Furono crocifissi allora assieme a lui anche due ladroni, uno alla sua destra, l’altro alla sua sinistra’ (Mt, 27,38). E un altro ancora racconta: ‘Crocifissero pure due ladroni, uno alla sua destra e l’altro alla sua sinistra’. E fa seguire un brevissimo commento che gli altri due evangelisti non esprimono affatto: ‘Così si adempì la Scrittura che dice ‘è stato annoverato tra i malfattori’. E infine l’ultimo Vangelo racconta che i Giudei, per la solennità ‘di quel sabato così solenne, chiesero a Pilato che fossero ad essi rotte le gambe e venissero tolti via. Andarono dunque i soldati e ruppero le gambe al primo e all’altro che erano crocifissi con lui’ (Gv. 19,31-32)”.

L’uomo che rievocava gli eventi della Crocifissione era apparso poco prima scendendo da una duna scoscesa di sabbia e di pietra, disseminata di piante spinose che gli avevano ferito i piedi in molti punti. Nel sole abbagliante si era trovato dinanzi ad una grotta, e qui un vecchio eremita l’aveva invitato ad entrare e a condividere con lui per un giorno e una notte il suo ascetico ricovero offrendogli un pezzo di focaccia e un boccale di vino. Il vecchio eremita l’aveva scorto, lacero e malfermo sulle gambe, coperto da un consunto mantello di lana leggera tutto intriso da un copioso sudore che gli colava dalla fronte e dalla chioma lunghissima e incolta. Quanto tempo era trascorso dall’evento terribile e decisivo rievocato dallo sconosciuto? La memoria scritta, tramandata dal vecchio eremita, non lo dice proprio. Possiamo intuire soltanto che l’incontro avvenne dopo che furono scritti e sistemati i quattro Vangeli, ma non possiamo sapere altro. Forse però non è stata una trascuratezza in intenzionale, ma piuttosto un’omissione voluta e deliberata. Il vecchio eremita aveva voluto soltanto avvertirci che quando si è in presenza di certi misteri il tempo non ha più nessuna importanza e non conta più nulla.

Così egli accolse lo sconosciuto e gli chiese: “Chi sei? Come ti chiami?”. Ed ora il racconto si ricollega all’inizio. Noi lo riprendiamo nel punto in cui lo abbiamo interrotto per descrivere brevemente l’incontro con il vecchio eremita della grotta. Lo sconosciuto lacero e barcollante rispose alla richiesta del vecchio eremita proprio come abbiamo riferito all’inizio della nostra narrazione: “Mi chiamo Gesta, e il mio nome è stato diffuso soltanto dai Vangeli apocrifi, quelli rifiutati dalla Chiesa, così come sono stato

rifiutato e riprovato io”. Aveva poi proseguito, ripetendo a memoria, parola per parola, il racconto dei Vangeli canonici, e poi continuò: “Una leggenda dei Vangeli apocrifi narra addirittura che io avrei già incontrato fin dalla più tenera infanzia il Gesù che fu poi crocifisso con me e di cui nessuno ricorda se mi trovavo alla sua destra o alla sua sinistra. Maria, la madre di Gesù, durante la fuga in Egitto, fu ospite di una locandiera alla quale aveva chiesto una bacinella d’acqua per lavare il suo bambino. La locandiera la pregò allora di permetterle di immergermi nella stessa acqua in cui il piccolo Gesù era stato appena lavato perché avevo i primi segni della lebbra. Mia madre mi ci immerse ed io guarii istantaneamente. Non ricordo nulla di questa storia. Ma sono proprio io, il cattivo ladrone dei racconti evangelici. Il buon ladrone mi rimproverò proprio come narra uno solo degli evangelisti; e aveva ragione perché invita commisi molti atroci delitti, depredai carovane e mi arricchii di illecite rapine. Poi, e nessuno lo ricordò né lo tramandò mai, partecipai a congiure e a sommosse contro i dominatori e percorsi le strade dei banditi rivoltosi. La storia, e non soltanto quella del mio popolo, è ben ricca di banditi diventati patrioti. Si sa bene quello che racconta l’Evangelista che più mi ha ricordato. Il buon ladrone si rivolse al Signore Gesù e lo pregò di ricordarsi di lui quando sarebbe asceso al suo Regno dei Cieli; allora il Signore Gesù gli rispose: ‘In verità ti dico, oggi stesso sarai con me nel mio Paradiso’. E il buon ladrone fu così mondato di tutte le sue colpe e ridiventò puro e innocente. Alcune tradizioni popolari lo proclamarono addirittura “santo”: San Disma. Ma per me c’è tutta un’altra storia che non è ancora compiuta e nessuno sa, neppur io che ne sono il principale attore, quando finirà”.

Il vecchio eremita era tutto stravolto e stralunato, e pensava tra sé e sé: “Chi è costui? E’ un pazzo? O forse un demonio? Non è possibile. Non può essere un pazzo. Parla molto bene ed è molto lucido. Né può essere un demonio. Sono sicuro che nessun demonio è stato là, presente alla scena della Crocifissione. Ma come è possibile che egli sia qui, con tutto il tempo che è passato da allora? Ma lui sembra sapere tutto quello che è stato tramandato e scritto come nessun folle potrebbe saperlo e nessun demonio vorrebbe mai raccontarlo”. Gesta si accorse dell’improvviso tremore e del turbamento del vecchio eremita e fece di tutto per tranquillizzarlo all’istante: “Non ti spaventare e sta calmo”, gli disse. “Non sono né un pazzo né un demonio. E so anche leggerti nel pensiero. Sì, io sono stato veramente laggiù, all’Inferno, tra i demoni, ma per pochissimo tempo. Il Signore Gesù, appena ebbe reso lo spirito, discese agli Inferi; infranse le loro catene, ruppe i sigilli delle porte più sprangate e moltissimi ne liberò, terrorizzando i demoni; alcuni spiriti di condannati li fece addirittura ritornare sulla Terra. E io mi trovavo ai piedi di una collina in cima alla quale c’erano Adamo ed Eva, anche loro portati via dall’Inferno. Mi vide in mezzo a tanti dannati vaganti nell’ombra caliginosa ed infuocata; mi diede una spinta con uno sguardo incollerito e minaccioso, e mi ritrovai fuori, nel deserto, con questo stesso mantello di lana leggera e con questo bastone di legno ricurvo, e quanto tempo sia passato da allora non lo so nemmeno io. Ma sento profondamente che in quello sguardo incollerito, in quell’occhiata che pareva minacciosa e in quella spinta c’era l’avvertimento di una missione che devo compiere e che non so ancora bene quale sia. Scoprirlo sarà cosa molto lunga e molto difficile. Vagherò per tutte le terre per secoli e secoli, ora così vestito e fra cento e ancora cento e forse anche più di mille anni in

altre fogge, in altri luoghi e fra altre genti. E vedrò morire innumerevoli uomini, donne e bambini, prima di morire io stesso, E non so chi mi riconoscerà mai; perciò posso rivelarmi soltanto a un vecchio eremita solitario come te che sei prossimo alla fine; e se pure metterai per iscritto l'episodio del nostro incontro non sarai mai creduto perché tutto sarà scambiato per una visione o per un'indecifrabile crittologia. Ma io sono quello che veramente vedi e hai di fronte e con cui ora parli. Sono la parte maledetta dell'umanità. E sono la storia oscura alla ricerca di sé. Nel "due", numero tremendo e misterioso fin dai tempi più antichi è sempre racchiuso e contenuto un segreto. Non per caso fummo due ladroni crocifissi con il Signore Gesù. Invece i Vangeli trattano la nostra storia come qualcosa che doveva svolgersi in modo tale da offrire soddisfazione a profezie di una vecchia scrittura, che non è poi sempre in tutto e per tutto credibile. E ricordi anche tu di quale profezia si tratta: "E' stato annoverato tra i malfattori". Ogni Rivelazione pretende di essere definitiva, assoluta e compiuta per sempre: ma poi si scopre che ci sono al di là, al di sotto e al di sopra di essa tante cose che fanno paura, ma che incantano e fanno anche sperare. Ricordi il racconto del primo delitto, del raccapricciante fratricidio di Caino che fu il principio della fondazione della storia e delle comunità umane civili?. Te la ricordo io: il Signore Iddio maledisse Caino con queste parole: "Sarai errabondo e fuggiasco sulla Terra" (Gn, 4,12). Caino riconobbe la terribilità del suo delitto: "Sarò errabondo e fuggiasco sulla terra e avverrà che chiunque mi incontrerà mi ucciderà" . Ma allora il Signore Iddio disse: "Orbene, chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte tanto" (4,15). Poi il Signore Iddio "pose un segno su Caino affinché chiunque lo incontrasse non lo uccidesse". Dalla stirpe di Caino nacquero le prime città e le prime arti degli uomini. Ed anch'io sono Caino, sono un singolo e sono l'umanità; sono anche la Chiesa ed ancora di più. Domani, vecchio eremita, ti lascerò e continuerò a vagare per la terra, per i mondi degli uomini e per la storia. Incontrerò a Siviglia il Grande Inquisitore che scaccerà il Cristo ricomparso sulla Terra e lo manderà a nascondersi per non ucciderlo. Parlerò anche con lui. Vedrò cose terribili. Vedrò navi armate come oggi nessuno è capace di immaginarselo solcare tutti i mari, quelli caldissimi e quelli ghiacciati, vedrò spaventose macchine volanti che incendieranno la Terra, guerre che la avvolgeranno tutta intera tra fumi irrespirabili, caligini venefiche e fiamme incandescenti accese e nutrite da torrenti impetuosi di sangue. Vedrò scale di luci fiammeggianti tese fra la Terra e l'Inferno; vi scenderanno e vi saliranno legioni di demoni. Leggi e rileggi bene la Scrittura, vecchio eremita. Io non ho né insultato né dileggiato né sbeffeggiato il Signore Gesù, come pure vuole farci credere l'Evangelista che parla di me. Non ho fatto come fece la folla dei presenti. Vero è che non gli ho creduto; gli ho detto solo questo: 'Salva te stesso e noi'. E perciò lui mi ha spinto fuori dalla porta dell'Inferno affinché io ricerchi e continui a ricercare che cosa vuol dire "salvaci"; ma ancora non lo comprendo. Ma se l'avrò capito allora tutto si sarà illuminato; la parte maledetta scomparirà perché sarà redenta e riscattata, e sarò io allora, insieme all'umanità dei tempi ultimi a riconsegnare la Terra nelle mani di colui che mi ha spinto fuori dalle porte dell'Inferno e finalmente sarò libero anch'io".